



QUADERNI di ARCHITETTURA e DESIGN

1|2018 **Insegnare architettura e design**

Angelo **Ambrosi** · Mariella **Annese** · Vincenzo Paolo **Bagnato**
Alberto **Bassi** · Michele **Beccu** · Guglielmo **Bilancioni**
Fiorella **Bulegato** · Gustavo **Carabajal** · Vincenzo **Cristallo**
Elena **Della Piana** · Agostino **De Rosa** · Annalisa **Di Roma**
Riccardo **Florio** · Manuel **Gausa** · Sabrina **Lucibello** · Giovanna
Mangialardi · Nicola **Martinelli** · Maria Valeria **Mininni**
Alfonso **Morone** · Giulia Annalinda **Neglia** · Augusto **Roca**
De Amicis · Elisabetta **Pallottino** · Raimonda **Riccini**
Pier Paolo **Peruccio** · Monica **Pastore** · Viviana **Trapani**

QuAD

Quaderni di Architettura e Design

Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura – Politecnico di Bari

www.quad-ad.eu

Direttore

Gian Paolo Consoli

Vice Direttore

Rossana Carullo

Caporedattore

Valentina Castagnolo

Comitato scientifico

Giorgio Rocco (*Presidente*), Antonio Armesto, Michele Beccu, Vincenzo Cristallo, Angela Garcia Codoner, Maria Pilar Garcia Cuetos, Imma Jansana, Loredana Ficarelli, Enzo Lippolis, Fabio Mangone, Nicola Martinelli, Giovanna Massari, Dieter Mertens, Carlo Moccia, Elisabetta Pallottino, Mario Piccioni, Cristian Rap, Raimonda Riccini, Augusto Roca De Amicis, Michelangelo Russo, Uwe Schröder, Francesco Selicato, Claudio Varagnoli

Comitato di Direzione

Roberta Belli Pasqua, Rossella de Cadilhac, Aginaldo Fraddosio, Matteo Ieva, Monica Livadiotti, Giulia Annalinda Neglia, Gabriele Rossi

Redazione

Mariella Annese, Fernando Errico, Antonio Labalestra, Domenico Pastore

Redazione sito web

Antonello Fino

Anno di fondazione 2017

Nicola Martinelli, Giovanna Mangialardi

La Didattica dell'Urbanistica. Circolarità con la Ricerca e la Terza Missione.

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright. Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale. La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2611-4437 · eISBN (online) 978-887140-892-7

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

NICOLA MARTINELLI, GIOVANNA MANGIALARDI, *La Didattica dell'Urbanistica. Circolarità con la Ricerca e la Terza Missione*, QuAD, 1, 2018, pp. 115-123.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

1|2018 Indice

7 EDITORIALE
Rossana Carullo e Gian Paolo Consoli

Architettura

13 UN DISEGNO, BORROMINI E I PROBLEMI DELLA DIDATTICA
NELL'ARCHITETTURA BAROCCA
Augusto Roca De Amicis

23 SULL'IMPARARE E INSEGNARE
Guglielmo Bilancioni

33 ARCHITETTI DEL PATRIMONIO.
FORMAZIONE SPECIALISTICA, PROFILI DI COMPETENZA
Elisabetta Pallottino

45 VOCAZIONE PER L'ARCHITETTURA E INSEGNAMENTO
Angelo Ambrosi

65 *IMAGO RERUM*: RAPPRESENTARE E DESCRIVERE IL MONDO
Agostino De Rosa

85 LA RICERCA E LA DIDATTICA DEL DISEGNO.
UNA ESPERIENZA IN ITINERE SULLA CITTÀ DI NAPOLI
Riccardo Florio

- 103 NARRAZIONI PER L'URBANISTICA
Mariella Annese
- 115 LA DIDATTICA DELL'URBANISTICA. CIRCOLARITÀ CON LA RICERCA E LA TERZA MISSIONE.
Giovanna Mangialardi, Nicola Martinelli
- 125 LA FORMAZIONE DEL PAESAGGISTA. UN'AUTONOMIA DISCIPLINARE?
Maria Valeria Mininni
- 139 PAESAGGIO IN BIVIO.
LAND-LINKS / LANDS-IN-LAND: IL PAESAGGIO COME INFRA/INTRA/ECO (E INFO) STRUTTURA TERRITORIALE
Manuel Gausa
- 157 TRA TEORIA ED ETICA DEL PROGETTO. TRAIETTORIE DI RICERCA NELL'INSEGNAMENTO DELL'ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO NEGLI USA NELLA SECONDA METÀ DEL NOVECENTO
Giulia Annalinda Neglia
- 173 CONVERSAZIONE CON JOSÉ IGNACIO LINAZASORO
Gustavo Carabajal – Traduzione di Roberta Esposito
- 183 INSEGNARE|PROGETTARE L'ARCHITETTURA PER I MUSEI: PRATICA PROGETTUALE E SPERIMENTAZIONE DIDATTICA
Michele Beccu
- 203 DA J.L. SERT A M. DE SOLÀ MORALES. L'INSEGNAMENTO DELL'ARCHITETTURA NELLA SCUOLA DI BARCELONA: TRA POETICA E APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE
Vincenzo Paolo Bagnato

Design

- 225 (PRE)HISTORIA DELL'INSEGNAMENTO DEL DESIGN IN ITALIA
Raimonda Riccini
- 237 DA DOVE VENGONO I DESIGNER (SE NON SI INSEGNA IL DESIGN)?
TORINO DAGLI ANNI TRENTA AI SESSANTA
Elena Dellapiana
- 251 LA DIDATTICA DEL DESIGN A TORINO.
IL PROGETTO POLITECNICO, I MAESTRI, LA DIMENSIONE
SISTEMICA DEL DESIGN
Pier Paolo Peruccio
- 261 LA FORMAZIONE DEL DESIGNER: IL CORSO SUPERIORE DI
DISEGNO INDUSTRIALE DI VENEZIA, 1960-72
Fiorella Bulegato, Monica Pastore
- 285 COMUNICARE IL DESIGN
Sabrina Lucibello
- 303 PER IL SOCIALE E LO SVILUPPO LOCALE.
IL DESIGN PRESSO LA FEDERICO II DI NAPOLI
Vincenzo Cristallo, Alfonso Morone
- 321 LA RIDUZIONE DELLA COMPLESSITÀ E IL PROGETTO
DEL PRODOTTO INDUSTRIALE.
IL CONTRIBUTO DI ROBERTO PERRIS
Annalisa Di Roma
- 335 L'EREDITÀ DI ANNA MARIA FUNDARÒ NELLA SCUOLA DI DESIGN
DI PALERMO
Viviana Trapani
- 351 NUOVO DIALOGO FRA STORIA, CRITICA E PROGETTO
PER UNA DIDATTICA CONTEMPORANEA DEL DESIGN
Alberto Bassi

La Didattica dell'Urbanistica.

Circolarità con la Ricerca e la Terza Missione.

Nicola Martinelli, Giovanna Mangialardi

Politecnico di Bari | DICAR - nicola.martinelli@poliba.it

Università del Salento | DII - giovanna.mangialardi@unisalento.it

The contribution starts from the assumption that for the Urbanism discipline, the applied research activity and the third university mission integrate and create circularities with the classroom training. The paper consists of a brief account of the work carried out by the team of the Architecture School of the Polytechnic University of Bari on the theme of Coastal Landscapes government and design, in the background of the urban reform strategies implemented over the last decade in the regional context and in the broader objectives of the EU's Marine Strategy. Coastal themes cross, as a fil rouge, the exercises of the Urban Planning Courses 1, the activities of the third mission of the university for the Municipality Coastal Plans, which are not limited to technical support to the authorities, but support the community participation processes, as a forms of social animation through the organization of the scientific events for the exploitation of local assets by resorting to knowledgeable cadres of territories that only an applied scientific research activity can allow. Furthermore, for preserve the circularity is important to maintain the balance of the transfer levels of work experience in education for the need to draw generality from this activity, often resorting to the results and innovations.

Il contributo parte dall'assunto che per la disciplina dell'Urbanistica, l'attività di ricerca applicata e di terza missione universitaria si integrano e creano circolarità con quelle di formazione in aula. Il paper articolerà un sintetico racconto sull'attività svolta dal gruppo di lavoro nella scuola di Architettura del Politecnico di Bari sul tema del governo e del progetto dei Paesaggi Costieri, visti sullo sfondo delle strategie della riforma urbanistica attuata nell'ultimo decennio nel contesto regionale e degli obiettivi più ampi della Marine Strategy della U.E. I temi costieri attraversano, come un fil rouge, la parte esercitativa dei Corsi di Urbanistica 1 e le attività di terza missione universitaria per i Piani Comunali Costieri, che non si sono limitate al supporto tecnico agli enti committenti, ma si sono spinte al sostegno diretto di processi di partecipazione delle comunità, alle forme di animazione sociale attraverso l'organizzazione di eventi di valore scientifico per la valorizzazione di patrimoni locali, facendo ricorso ai quadri di conoscenza esperta dei territori, che solo un'attività di ricerca scientifica applicata può consentire. Tutto quanto detto, preservando l'equilibrio dei livelli di trasferimento dell'esperienza di lavoro sul campo nella didattica, per l'esigenza di trarre elementi di generalità da tale attività, spesso facendo ricorso ai risultati e alle innovazioni dell'attività di ricerca scientifica del gruppo.

Keywords: *Urbanism, education, research, third mission*

Parole chiave: *Urbanistica, didattica, ricerca, terza missione.*

▪ *Introduzione*

Il contributo propone un sintetico racconto della complessità della Disciplina dell'Urbanistica a partire dalle attività svolte durante il Corso di Urbanistica 1 dal gruppo di lavoro nella scuola di Architettura del Politecnico di Bari sul tema del governo e del progetto dei Paesaggi Costieri, come sfondo delle strategie della riforma urbanistica attuata nell'ultimo decennio nel contesto regionale e degli obiettivi più ampi della *Marine Strategy* della U.E. L'obiettivo è quello di fornire un chiaro esempio di come per la Disciplina dell'Urbanistica, l'attività di ricerca applicata e di terza missione universitaria si integrano al fine di creare circolarità con la formazione in aula.

I temi costieri attraversano, come un *fil rouge*, la parte esercitativa dei Corsi di Urbanistica 1, la scrittura di progetti di ricerca europei, le attività di terza missione universitaria per i Piani Comunali Costieri, preservando contestualmente l'equilibrio dei livelli di trasferimento dell'esperienza di lavoro sul campo nella didattica, per l'esigenza di trarre elementi di generalità da tale attività, spesso facendo ricorso ai risultati e alle innovazioni della ricerca scientifica del gruppo.

Le attività di Terza Missione Universitaria, inoltre, non si sono limitate al supporto tecnico agli enti committenti, ma si sono spinte al sostegno diretto di processi di partecipazione delle comunità, alle forme di animazione sociale attraverso l'organizzazione di eventi di valore scientifico per la valorizzazione di patrimoni locali, costituendo un background di esperienza fondamentale per la circolarità della disciplina.

Partendo da questi assunti, il presente lavoro, articolato in cinque paragrafi, si propone di fornire una visione integrata della disciplina dell'Urbanistica come risposta specifica e specialistica alle esigenze del territorio, preservando l'equilibrio dei livelli di trasferimento dell'esperienza di lavoro sul campo nella didattica. In dettaglio, il secondo paragrafo segue l'introduzione ed esplicita l'importanza di passare dalla Conoscenza all'Azione; il terzo paragrafo esplicita il valore strategico del rapporto tra Città e Università e come tale rapporto si riflette nell'insegnamento; il quarto paragrafo riporta il racconto dell'esperienza didattica come esempio concreto. Infine, chiudono il contributo le conclusioni che sottolineano il valore aggiunto della circolarità nell'insegnamento dell'Urbanistica, come arricchimento del territorio, esperienza didattica e attività di ricerca.

▪ *Dalla Conoscenza all'Azione: la Disciplina dell'Urbanistica*

Per Urbanistica intendo quindi non tanto un insieme di opere, di progetti, di teorie o di norme unificate da un tema, da un linguaggio e da un'organizzazione discorsiva, tanto meno intendo un settore d'insegnamento, bensì le tracce di un vasto insieme di pratiche: quelle del continuo e consapevole modificare lo stato

del territorio e della città.

Queste lucide parole di Bernardo Secchi¹ costituiscono una tesi pienamente condivisa dagli autori delle presenti note.

Se l'Urbanistica è un complesso sistema di pratiche che nel tempo costruiscono quello che André Corboz² definisce un palinsesto, che incessantemente si stratifica nel tempo attraverso le multiformi decisioni di singoli (il principe, l'abusivo, lo sciamano, ecc.), di gruppi (famiglie, imprese, *developer*, ecc.) e di comunità (istituzioni, agenzie pubbliche, gruppi organizzati, ecc.), da ciò ne discende che il suo insegnamento nelle scuole di Architettura e Ingegneria non può non tenere conto di questo carattere distintivo.

Planning in the public domain: from knowledge to action, nel titolo dell'opera più importante di John Friedmann³, uno dei più rilevanti testi di Urbanistica apparso negli ultimi decenni sulla scena internazionale, meritoriamente tradotto in Italia da Dino Borri per i tipi di Dedalo, si richiamano, invece, due necessità fondamentali della disciplina: o l'Urbanistica opera sul campo o non è, e ciò implica che sia necessario passare dalla conoscenza all'azione. Inoltre, essa ha come suo campo d'azione privilegiato il dominio pubblico, quel complesso sistema di interazioni tra attori e istituzioni pubbliche e private che anima città e territori contemporanei.

Per chi è impegnato in attività di formazione universitaria nel settore disciplinare dell'Urbanistica, le considerazioni d'apertura di queste note "fanno problema", nel senso che difficilmente si potrà attuare una efficace didattica della progettazione e della pianificazione urbana e territoriale, senza avere un riscontro costante di queste conoscenze nel corpo vivo della città, del territorio e del paesaggio e soprattutto mettendo quelle conoscenze esperte al confronto con quelle ordinarie e quotidiane espresse dalle comunità che vivono in un particolare territorio.

Tutto questo implica, per il docente di Urbanistica, una questione non secondaria di ruolo: il suo dover "stare in pubblico" richiede, quindi, che attività di ricerca applicata e di terza missione universitaria si integrino e creino una sana circolarità con quelle della formazione nella scuola.

Discende da queste premesse che l'eccellenza accademica di una disciplina come l'Urbanistica non possa essere limitata alle due tradizionali missioni dell'attività universitaria, ossia la ricerca e la didattica, ma emerge un ruolo di sempre maggior peso per un terzo campo d'azione definito per la prima volta in ambiente scientifico statunitense, che per primo si è posto questa questione, la *Third Mission*. Un terzo compito di docenti e ricercatori universitari che si impegnano in attività di servizio nei confronti della città e della comunità, e che per quanto detto in apertura di questo contributo, non tendono a dimenticare o mortificare le altre due attività, ma si intrecciano orientando le attività di ricerca e didattica dei docenti nella scuola. Per molte discipline, del campo delle scienze sociali e territoriali, il confronto diretto con le pratiche ed il coinvolgimento in

processi di *problem solving* costituisce un passaggio obbligato per lo sviluppo di una conoscenza che sia riflessiva⁴ che è poi una componente essenziale di una buona capacità tecnica⁵. Pertanto, così come Secchi nella sua *Prima Lezione di Urbanistica* ci ha insegnato a fare, città, territorio e paesaggio dovrebbero costituire il laboratorio naturale anche per l'attività di formazione e l'innovazione delle conoscenze che costituiscono il *background* sulla base del quale si costruisce una proposta didattica di Urbanistica verificata costantemente sul campo.

Alessandro Balducci⁶, rileggendo nel nostro paese gli importanti contributi dati a questa questione da Richard Boyer⁷ e Robin Hambleton⁸, sostiene che in un momento nel quale le domande provenienti dalla società sono sempre più articolate e complesse, sono richieste competenze sempre più innovative e integrate. Tutto questo influisce sulla qualità del lavoro accademico, perché territorio e società sono i laboratori nei quali tali competenze possono essere messe alla prova e in ultima analisi si formano. Hambleton arriva a postulare un modello di *triangle of engaged scholarship* che include le tre Missioni Universitarie: *research, education, application* nell'ambito di politiche e pratiche sociali rilevanti necessarie ad esempio a costruire nuove Agende Urbane.

▪ *Rapporto tra Città e Università*

Un altro tema di riflessione che si connette direttamente con il racconto dell'esperienza didattica, riguarda il rafforzamento del ruolo dell'università nella città e nel territorio. Il rapporto università-città si snoda su circa otto secoli, prendendo le mosse in Europa e precisamente in Italia da Bologna nel '200, e diffondendosi in città mercantili europee di media-piccola dimensione (Salerno, Padova, Siena, Oxford, Cambridge, ecc.), sedi privilegiate delle prime istituzioni universitarie, con l'eccezione dei casi degli *Studia* parigini e della università federiciana di Napoli⁹. Il modello bolognese sancisce questo indissolubile rapporto tra istituzione universitaria e istituzioni cittadine, optando da subito per un rapporto laico, che si distingue da quello parigino e napoletano. Attualmente tale rapporto, che ha subito alterne vicende in una storia di lunga durata, trova nuove necessità di sinergia in una fase di crisi internazionale non solo più finanziaria, ma sociale e culturale e motivi di efficacia nella progettazione e gestione di azioni congiunte da parte delle università e del territorio che le ospita.

L'esperienza che il Corso di Urbanistica 1 del Dipartimento Dicar del Politecnico di Bari ha concentrato sul tema del rapporto tra università e città e, più in generale, sul tema del governo e progetto dei paesaggi costieri, deve essere inquadrata sullo sfondo delle complesse strategie della riforma urbanistica, attuata nel decennio 2005 – 2015 da parte del governo regionale pugliese, che ha strutturato le condizioni più favorevoli per forme di sperimentazioni all'interno del sistema universitario regionale grazie ad un vero e proprio *public engagement* delle istituzioni per la ricerca e la formazione.

Muovendo da questa nuova prospettiva, si sono delineati per le università pugliesi una serie di campi rispetto ai quali il proprio ruolo si poteva ulteriormente sperimentare e ridefinire, portandole ad una maggiore adattabilità al contesto locale e ad una migliore capacità di risposta alle esigenze della sua comunità.

Pertanto, raccontare questa esperienza significa parlare di una tra le numerose vicende che si sono avute in questi anni nel momento in cui il territorio, elevando la sua domanda di conoscenze esperte per attuare la sua nuova strategia di governo orientata alla difesa dei beni comuni e alla qualità della vita, ha lanciato una sfida all'innovazione, non soltanto dei processi di formazione e ricerca applicata nel settore delle scienze sociali e territoriali del sistema universitario nazionale e regionale¹⁰, ma in particolar modo alla Terza Missione intesa come trasferimento tecnologico e assistenza al territorio.

4. *Il racconto di un'esperienza didattica*

Il sistema universitario, pertanto, non poteva ritrarsi proprio nelle fasi cruciali dell'elaborazione e attuazione del nuovo Piano Paesaggistico, e del Piano Regionale delle Coste, che, prima ancora di essere nuovi strumenti tecnici di governo del territorio, si configurano come fasi rilevanti di processi culturali innovativi, «finalizzati a elevare la consapevolezza sociale dei grandi valori dei paesaggi di Puglia e a orientare in modo sinergico le pratiche d'uso e trasformazione del territorio e le politiche pubbliche, regionali e locali, verso la loro difesa, valorizzazione e riqualificazione»¹¹. Alcune esperienze di nuova pianificazione comunale costiera in Puglia costituiscono, quindi, per gli scriventi il campo di sperimentazione della circolarità, prima ampiamente descritta, tra le attività formative dell'insegnamento di Urbanistica del secondo anno del corso di laurea in Architettura del Dicar del Politecnico di Bari, l'attività di ricerca e le iniziative di Terza Missione Universitaria. Queste sono peraltro il punto di arrivo di una riflessione di lungo periodo¹² sugli aspetti dell'*Integrated Coastal Zone Management* (ICZM) guardati nel contesto territoriale pugliese dove una grande *Dominante* del sistema ambientale è senza alcun dubbio la fascia costiera, se per *Dominante* deve intendersi un sistema che sia tale per estensione e funzione connettiva dei diversi contesti ambientali regionali. Infatti, in un esteso sviluppo costiero regionale che – tra riva adriatica e riva ionica – con circa 900 chilometri copre un decimo del totale nazionale, appaiono paesaggi che si diversificano per caratteristiche geologiche, morfologiche e insediative. La complessità del tema e la pluralità di contesti geografici ambientali ai quali si faceva riferimento ha richiesto nelle esperienze di ricerca un gruppo di lavoro che si componeva di territorialisti per lo studio dello stato, delle trasformazioni e della qualità del paesaggio costiero sul lato terra, di ingegneri-idraulici per lo studio della morfodinamica dei litorali e dei biologi marini per gli studi sulla circolazione delle correnti e della

diffusione di inquinanti sul lato mare. Un gruppo di ricerca multidisciplinare di tale natura garantiva, infatti, la redazione di carte degli usi del suolo “in riva al mare” per rilevare lo stato del paesaggio costiero, mappando le trasformazioni e giungendo quindi a formulare obiettivi di qualità per individuare valori e criticità del paesaggio litorale.

D'altra parte, queste esperienze di pianificazione legate a rinnovate visioni del paesaggio costiero sono da ascrivere, senza alcun dubbio, alla nuova importante stagione di attenzione del governo regionale per le tematiche della salvaguardia e valorizzazione del paesaggio regionale culminate nel 2015 con l'approvazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)¹³ e precedentemente nel Piano Regionale Costiero (PRC) redatto ai sensi della LR 17/2006 “Disciplina di Tutela ed Uso della Costa”.

Tutto quanto detto costituisce lo sfondo sul quale osservare l'esperienza dei Piani Comunali delle Coste avviata all'interno del Dipartimento, in collaborazione con tre comuni costieri della Puglia settentrionale (Gargano), centrale (Terra di Bari) e meridionale (Salento), e in particolare il confronto con le problematiche legate all'attuazione in corso della LR 17/2006. La prima necessità che questa esperienza di pianificazione di settore ha fatto emergere è quella del confronto tra i diversi soggetti che pianificano e gestiscono l'ambito costiero, tenuto conto che le prime leggi, e quindi le prime definizioni giuridiche dell'ambito costiero, hanno riguardato solo il tema della proprietà pubblica di una sottile fascia di terra adiacente al mare, al fine di garantire a tutti l'accesso pubblico alle acque costiere e alle sue risorse. Nella LR 17/2006 si parla di ambito costiero identificabile con l'area demaniale, stretta fascia di proprietà statale che ovviamente non esaurisce la complessità dell'identità costiera.

Questo ampio campo di riflessione disciplinare negli ambiti della ricerca applicata e dell'attività di pianificazione in assistenza al territorio, non poteva non riverberarsi nell'attività didattica, in particolare nella fase esercitativa del Corso di Urbanistica 1, degli anni accademici 2013/2014 e 2014/2015, nel corso dei quali agli studenti veniva chiesto di strutturare analisi “tecnicamente pertinenti” delle fasce costiere di una serie di comuni pugliesi, che potessero creare forme di apprendimento prodromiche a più complessi processi di interpretazione dei fenomeni di trasformazione di questi territori visti sullo sfondo delle innovazioni legislative a cui si è fatto precedentemente riferimento. Nella successione di *workshop* tematici di lavoro era possibile quindi trasferire allo studente-architetto quale fosse il nuovo quadro di riferimento culturale e normativo a cui dover guardare per la pianificazione costiera regionale, la necessità di costruire quadri di conoscenza complessa e multidisciplinare con il supporto del GIS, a cui venivano dedicati specifiche prove d'esonero per *tutorial* a progressivo grado di complessità. Contraddizioni, limiti ed insidie, emerse durante la fase di pianificazione comunale costiera, venivano poste alla discussione in aula e costituivano la prossimità al mondo delle pratiche, che può invece garantire quel necessario livello di riflessività con il quale devono familiarizzare gli studenti

nella fase di apprendimento in aula di una disciplina dal forte carattere discorsivo come l'Urbanistica.

▪ *Conclusioni*

Quanto descritto in queste note cerca di offrire una visione integrata della disciplina dell'Urbanistica a partire da una serie di riflessioni interne al mondo della conoscenza (ricerca applicata, didattica e terza missione universitaria) ben sapendo che la stessa disciplina vive la costante necessità di validarsi e sperimentarsi in una serie di pratiche all'interno del "Dominio Pubblico". La convinzione degli autori è quindi che un'attività formativa di una disciplina che deve rispondere alle esigenze del territorio con competenze specifiche e specialistiche, debba preservare il difficile equilibrio dei livelli di trasferimento dell'esperienza di pianificazione sul campo nell'attività didattica. Ed è proprio in tale delicata fase di trasferimento che l'urbanista-formatore sente l'esigenza di trarre elementi di generalità dalle narrazioni delle sue esperienze sul campo, sostenute in questo dai risultati e dalle innovazioni che l'attività di ricerca scientifica è stata capace di alimentare ponendosi negli stessi anni in parallelo a quella sul campo.

Nel caso specifico delle esperienze di *Coastal Zone Management* di cui si è detto il gruppo di lavoro del Dicar del Politecnico di Bari ha dunque perseguito, cercando di farlo con sempre maggiore attenzione nel corso della sua attività, un approccio sistemico, dove le attività di terza missione e *public engagement* dell'università non potranno che intrecciarsi a quelle dell'attività di ricerca e dell'attività didattica, implementandole in forma circolare, creando così benefici su differenti aspetti: potenziamento della *capacity building* dei territori, un valore aggiunto all'esperienza di formazione e la centralità e il ruolo strategico delle attività di ricerca applicata.

▪ NOTE

Il contributo totale e le conclusioni sono frutto di un lavoro condiviso degli autori. In dettaglio, la redazione dei paragrafi 1 e 4 sono da attribuire a Giovanna Mangialardi e la redazione dei paragrafi 2 e 3 a Nicola Martinelli.

¹ SECCHI 2000.

² CORBOZ 1985.

³ FRIEDMANN 1987.

⁴ SCHON 1993.

⁵ BALDUCCI, BERTOLINI 2007.

⁶ BALDUCCI 2012-2013.

⁷ BOYER 1999.

⁸ HAMBLETON 2006.

⁹ MARTINELLI 2012.

¹⁰ «La giunta ha, infatti, l'ambizione di accogliere e tradurre, ben dentro le geometrie pesanti della politica e del governo, il senso di quella inaudita domanda di partecipazione democratica che ha fatto della Puglia un laboratorio e un punto di riferimento del dibattito nazionale. È una domanda robusta che preme ai fianchi dei pubblici poteri e che chiede canali organizzati e permanenti di rappresentazione: chiede di non

essere ridotta a pressione clientelare o a mera espressione elettorale, bensì di essere il vettore di un nuovo "senso civico" che può fare della politica non l'esercizio di un mestiere freddo e separato, ma l'arte di intrecciare la propria vita a quella degli altri, sforzandosi di cooperare per condividere le scelte fondamentali che riguardano il governo del territorio e la qualità della vita» dichiarazioni programmatiche per il governo della Regione Puglia, pronunciate il 21 giugno 2005 da Nichi Vendola nell'aula del Consiglio Regionale.

¹¹ BARBANENTE 2011.

¹² Si fa qui riferimento al lavoro di un gruppo di ricerca coordinato da Nicola Martinelli e Mariavaleria Mininni, attivo nel Dipartimento Dicar del Politecnico di Bari avviatosi sul finire degli anni Novanta con la ricerca Itaten, poi proseguito con la ricerca precompetitiva IMCA (Integrating Monitoring Coastal Areas), la partecipazione al network di ricerca internazionale MED NET e approdato poi alle ricerche applicate Apulia Space e Start.

¹³ Elaborati del PPTR approvato con D.G.R. n. 176 del 16.02.2015.

▪ BIBLIOGRAFIA

BALDUCCI 2012-2013

Balducci A., *La città come campo di riflessione e di pratiche per le università milanesi* in «Urbanistica», 150/151, 2013, p. 10.

BALDUCCI, BERTOLINI

Balducci A. Bertolini L., *Reflecting on Practice or Reflecting with Practice?*, in «Planning Theory & Practice», Vol. 8, No. 4, 2007, pp 532 – 555.

BARBANENTE 2011

Barbanente A., *Un piano paesaggistico per la difesa dei beni comuni e uno sviluppo diverso*, in «Urbanistica», 147, 2011, pp. 60 - 63.

BOYER 1990

Boyer E.L., *Scholarship reconsidered: Priorities of the professoriate*, Princeton University Press, Princeton Pike Lawrenceville New Jersey 1990.

CORBOZ 1985

Corboz A., *Il territorio come palinsesto*, in «Casabella», 516, 1985, pp. 22-27.

FRIEDMANN 1987

Friedmann J., *Planning in the public domain: from knowledge to action*, Princeton 1987, traduzione italiana a cura di Dino Borri, Bari 1993.

HAMBLETON 2006

Hambleton R., *Purpose and collegiality in planning education. An international perspective*, «Journal of Planning Education and Research», 26(1), 2006 , pp. 107–117.

MARTINELLI 2012

Martinelli N., *Spazi della Conoscenza. Università, città e territorio*, Bari 2012.

SCHON 1993

Schon D.A., *Il professionista riflessivo. Per una nuova epistemologia della pratica professionale*, Bari 1993.

SECCHI 2000

Secchi B., *Prima lezione di Urbanistica*, Roma-Bari 2000.

